Anno XLII - N. 160
Sabato 9 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Per la Croni-Storia

Mi sono detta un giorno dopo la breve sosta meridiana, dedicata ai giornali, compresa la «Patria» che avevo scorsa per ultima: — Sta bene: pubblicazioni di Memorie, tristi memorie di dominio nemico; relazioni di Comitati, di Società; sedute, voti, proteste, ordini del giorno concernenti la nostra resurrezione; alati inni di gloria a questa nostra terra meritevole ed orgogliosa di ogni amore filiale; tutto va bene, ma qualche spuntino che rifletesse la vita d'esilio non andrebbe meglio ancora per le «Cronache» della piccola e grande storia?

E mi sono sentita rispondere, sempre dietro il cervello: — Signora sì. —

— Be' — aggiungo allora io — eccomi qua per incominciare. —

Non deviate l'occhio intimorito, umanissimi lettori, e non perdete la tranquillità: niente tristezze, niente recriminazioni, niente storie dolorose. Cari miei, con tutti gli scappellotti ricevuti dalla *fatalità storica*, (chiamiamola così), e con tutto il bagaglio di esperienza acquistata durante la vita zingaresca, ognuno di noi divenuto filosofo per forza, deve avere appreso che il non parlare dei propri dolori passati, presenti e futuri è il miglior mezzo di dimenticarli, di non sentirli, di non pregustarli. Dunque acqua in bocca, o meglio in penna e... frughiamo nei ricordi non grigi.

Ecco come in visione cinematografica la *policroma* sfilata — Fermo a volo una *film* che ancora mi *fa sorridere e vi servo.* — Dovete sapere, se per caso l'ignoraste, che ho passato l'esilio a Roma, ove per un certo sentimento di fratellanza, naturale e nobilissimo, secondo alcuni, morboso ed ingenuo secondo altri, mi trovai trasformata in una specie di *centralino telefonico* le cui diramazioni mettevano capo alle più disparate località: Ospedali e Alte Istituzioni, soffitte e palazzi, Comitati e Laboratori, Conventi e Case di Maternità. Sissignori: Case di Maternità.

E molte volte questo povero centralino telefonico, da fisso divenuto ambulante, si recava come un essere animato dai propri abbonati per opera (chiamiamola così) di allacciamento, di coesione.

Ma sarà meglio ch'io lasci la metafora e vi parli in persona prima per non correre il rischio di detronizzare in quest'epoca rivoluzionaria la signora Madama Sintassi e congiunti.

Vi fu dunque un tempo in cui avevo ad un reparto dell'ospedale di S. Giovanni una giovane sposa friulana, molto per bene ma senza mezzi, che attendeva il lieto evento della maternità. Sola, senza parenti, senza risorse, col marito alla fronte, aveva dovuto accettare adattandosi, quanto era stato possibile provvedere, il posto che occupava con ogni raccomandazione di amorosa assistenza, ma anche il corredino per il nascituro, nonchè visite giornaliere di cuori e mani offerenti conforto morale e materiale; quanto si poteva e si doveva per farle dimenticare il posto e le circostanze. Perfino il regalo per il battesimo era stato concretato con l'assicurazione che i *santoli* non sarebbero mancati.

Ed era stato concretato così: s'era bussato al cuore del Delegato per l'Assistenza Militare ai soldati profughi, un grande, ottimo cuore, che vi garantisco, avrebbe dato fondo a qualche *fondo* Cassa del Tesoro, per aiutare ogni sofferenza.

— Onorevole - avevo pregato un giorno — c'è un bimbetto per nascere che ha suo padre in trincea; e deve nascere all'ospedale.....

Egli che volle sapere i particolari: — Ho capito, ho capito la morale, signora santola — mi disse. — Al momento opportuno in cambio d'una ricevuta, avrà un biglietto di banca e si sceglierà poi qui negli uffici un compare. Così, come brama; come in famiglia. E' contenta?

Altro che contenta, ma avevo indugiato di poi nella scelta del compare. Come si faceva ad affrontare un laureato, un titolato profugo, diventato *travet*, che lavorava sei giorni e mezzo della settimana e aveva solo l'altro mezzo per respirare liberamente e godere Roma?

Così era pervenuta la partecipazione di nascita, avevo stabilito sopra luogo l'ora e le modalità per il battesimo, era capitata la vigilia di *quella* festa, e il compare che io avevo assicurato alla giovine madre, mancava; come il coraggio di trovarlo.

Mi sentivo imbarazzata in quel pomeriggio e dovevo bene decidermi.

— Lo chiedo a Tizio il piacere? — E ci vedevo per risposta una tagliente guardata e un risolino feroce.

— Lo domando a Caio? Lo prego da Sempronio? — E mi sentivo rispondere in varii toni un rifiuto più o meno temperato da cortesia.

Quand'ecco la porta del mio piccolo studio si spalanca: un tenente compaesano dalla fronte, per salutarmi. Un simpatico spregiudicato che avevo visto crescere e purtroppo «muovere per il cammino della perdizione» come gli confermavo talora nei predicozzi, che egli dichiarava di affidare al vento per maggiore diffusione: un bravo ragazzo che s'era acquistata la laurea con tenace volere, con una lotta che gli aveva lasciato un amarissimo sapore: un fiele innocuo che egli diluiva in uno scetticismo molte volte ostentato. — Beffardi giudizi, ghigni, derisioni, mascheravano però un cuore malleabilissimo: un «Aretino» senza tosco.

— Oh! chi si vede! — esclamo alzandomi verso lui e con dentro nel pensiero il bagliore d'un lampo: «*Ecce homo!*»

Saluti, scambi d'impressioni, di ricordi; ripresa di duelli a parole, e piacere, piacere grande reciproco di ritrovarci, di riparlare del nostro piccolo mondo ove ambedue avevamo persone care lasciate. — Ma rammemorare tristi cose con lui? Non era possibile no.

Capitato a Roma per la licenza; non aveva prima d'allora mai veduto la città ed io dovevo fargli da guida, da saggia guida, perchè saggio si affermava divenuto lui pure, con uno di quei sorrisi che erano confessioni. Ma qui devo aprire una necessaria parentesi per dichiarare, a chi non lo sapesse, che la mia età non ancora veneranda, ma quasi, mi concede l'ambito privilegio di potermi accompagnare vuoi a giovanotti imberbi, vuoi a uomini maturi, vuoi a canuti vegliardi, senza tema di malevoli commenti altrui, con l'illusione di essere una buona camerata per ognuno. — E la sicurezza di questa prerogativa, poco bramata dal mio sesso *altro - mirante*, mi fa amare l'età che vorrei fissare nel tempo, per il sollievo delle buone e care amicizie che io godo anche nel sesso forte, calunniato talvolta nell'attribuzione di certe esclusive finalità.

E torniamo al mio tenente dottore, col quale si conclude: —

— Nel domani, domenica, iniziare le visite. Come ritrovo, piazza Venezia: angolo Faraglia: ore due — Di parola e senza ritardi — Di parola e puntuali —

Domenica: pioggia che Dio la manda.

— Pronti egualmente ambedue.

— Bondì, caro dottore: si comincia da S. Giovanni Laterano? —

— Ma non vede com'è inzuppata? —

— Via, via! Io mi son un che quando Giove Pluvio impera... —

— ... proseguo il mio cammin! — finisce lui. —

Una risata in duetto e tre minuti dopo sul N. 4.

L'idea di portare a termine una impresa che mi stava a cuore col procurare un po' di gioia a quella mammina, di essermi levata una preoccupazione e di giocare un tiro a quel birbone che tanti ne giocava e ne aveva giocati al prossimo, mi aveva resa così serena, così leggera d'umore da destare anche la sua meraviglia.

E le lotte e le risposte e le parate si toccavano, s'incrociavano, si schermivano, mentre il cielo di Roma buttava giù acqua e si manteneva oscuro ed imbronciato come allora il nostro destino. E rammento che tra altro, scendendo egli a confidenze m'aveva letta una missiva di *giovane femmina* chiamava così certe sue conoscenze e dopo i sarcastici commenti aveva concluso:

— Può bene cantare lei; la deva: prima di farla a me sa... ce ne vuole, ce ne vuole!

— In qualsiasi genere di casi dottore? —

— In qualsiasi genere —

— Prega il Cielo che non ti faccia ricredere!... —

— Non c'è bisogno.

E s'arriva a Piazza S. Giovanni. Una guardatina all'orologio, si poteva visitare con comodo la Basilica.

Scommetto che mai guida illustrò con più colorità, verbosità i tesori di bellezza che l'arte antica e moderna ha ivi profuso a traverso i seco: dall'altare papale col bellissimo baldacchino di stile gotico, al coro recente ove Leone XIII richiamò a modernità gli antichi mosaici, bizantini, le cui figure nella fissità del gesto e dello sguardo, dicono stupore riverenza, mistero.

Ma il tempo passava: altra sbirciata al cronometro.

— Dottore, magari ritorneremo, qui.

Andiamo ora al Battistero: vedrai che suggestivo. Ne rimarrai impressionato, malgrado la tua perfida corazza positivista.

Si va. Appena giunti, gli consegno la Guida.

— Fa un piacere: ammira da solo, devo assentarmi per due minuti. — I due minuti, per correre nel vicino ospedale ad avvertire che eravamo pronti e che conveniva sollecitare la cerimonia; erano diventati cinque e forse più. Al ritorno, me lo trovo sulla porta.

— Come, dottore, hai già veduto ogni cosa?

— Si.

— Ma scommetto che non hai osservato bene, la statua del Valadier, su immitazione di Donatello e i mosaici del 600. E poi, vedi come piove?

Rientriamo rientriamo.

Sempre compiacente, annuisce.

Qualche istante appresso, capita vestita da infermiera una ragazza, con un bianco involto da cui usciva come guaito di neonato, e dietro un sacerdote con uno zoppicante santese.

L'amico dottore m'interroga con certi sguardi stupiti e con certe mosse di testa, mentre la donna si dirige verso noi e il prete col santese si ritira per appararsi.

— Sint, dotor — lo prego con l'affettuosa confidenza delle serie occasioni, in friulano per non essere intesa dai terzi — i vin culì une puare picinine di batià — So mari a è 'ne puare friulane, ma tant fine, tant di sestin, e bel sole, e so pari a l'è su in trincee...

— Ma ce s'impensie? Ce trame ese cheste ca?

— Nissune trame: fasin di santul, tu e iò, za chi sìn culì...

— Nanchie par idee, iò i schiampi.

— Planch, dotor, fasimi chel plasê: no stin fassi viodi a fa scenis!

— Ma iò, iè a mi cognosc; iò no dîs daûr, nè «*Credo*», nè «*Abrununtio*».

— Tas là, tas là: i disarai iò par te — E po', tu mi ripetevis pur 'ne volte che no tu varessis zurât fedeltât al Re, alis Istitutions e cumò tu sôs in *grigio verde* e prossim a la medae. Fasimi un plasê, va là: ti spiegarai dopo!

Intanto pigliavo la fantolina e gliela deponevo fra le braccia mentre egli brontolava:

— Cumò, cumò i capisce la trame! A ma l'à fate, a ma la paiarà!

E poichè anche il sacerdote e il santese ci attendevano vicino il sacro fonte, andammo verso loro.

Fu così che nel celebre Battistero di S. Giovanni, ricco di sacre e cittadine memorie, senza volerlo e dal detto al fatto, un caustico tenente divenne padrino della bimbetta, nata lungi dal nido, mentre il padre serviva la Patria.

Di più, malgrado ogni irrisione per gli esseri sentimentali, organicamente deboli e poverelli di spirito, l'aitante alunno di Marte, nonchè fervoroso discepolo di Nietzche, non certo per sola cavalleria verso la vecchia amica che gliel'aveva fatta e doveva pagare, ma per suggestione di sentimenti calunniati e derisi, si recò di poi anche lui in compagnia, al letto della giovine madre, per confermarle tacitamente che vincoli di razza sono vincoli di sangue e che ferocia di teorie non giunge a distruggere il fondamento che natura pone e conserva.

* * *

Non so se al protagonista, cadranno sott'occhio queste righe che gli faranno rivivere gli istanti fedelmente descritti, ma penso che egli, fatto ora cavaliere per merito di guerra, potrebbe benissimo considerare questa pubblicazione come omaggio reso alla sua croce, e anzichè vendicarsi di me, ringraziarmi, sentitamente ringraziarmi, perchè io rispettando la sua modestia non affido alla Storia il suo nome, salvando lui dal peccato di superbia che potrebbe contendergli il Regno dei Cieli.

Fabiana

L'aumento della pellagra fra le conseguenze dell'invasione.

Da uno studio del cav. dott. Volpi Ghirardini «Sulla pellagra in Friuli dopo l'invasione», spigoliamo alcune notizie che ci sembrano interessanti.

Comincia, il chiaro pellagrologo, dal rilevare che fin dal 1916 si era potuto constatare una sensibile diminuzione dalla media ordinaria verificatasi nel numero dei malati di psicosi pellagrosa. Tale lieta constatazione coincideva con osservazioni analoghe direttamente fatte in diversi paesi pellagrogeni del Friuli, e trovava l'appoggio nel parere conforme di molti ufficiali sanitari: ond'egli concludeva ch'era legittimo supporre che nelle nuove, migliorate condizioni alimentari create dallo stato di guerra alla Provincia nostra fosse da ricercare la possibile ragione di questo miglioramento. Simili constatazioni ed alle medesime conclusioni veniva anche il Majolo, attivissimo membro della Commissione pellagrologica di Vicenza.

Ma vennero le tristi giornate di Caporetto. "L'invasione nemica di tutta la provincia di Udine trasse seco come conseguenza immediata i saccheggi e le requisizioni sistematiche dei generi alimentari, e determinò quindi nell'anno di occupazione una condizione permanente di grave e diffusa miseria alimentare nella popolazione rimasta; la quale sopratutto difettò di grassi, di farina di frumento e suoi derivati, pane e paste, di riso e qua è la anche di sale di cucina.

«Era pertanto facile la previsione (prosegue il dott. Volpi-Ghirardini) che in conseguenza di tali dolorosi eventi di guerra dovesse avverarsi in Friuli una nuova recrudescenza della pellagra.

Le constatazioni fatte finora personalmente insieme ad altri egregi sanitari della nostra Commissione Pellagrologica, con sopraluoghi in molti comuni della Provincia così della piana oltre Tagliamento e verso la laguna, che della zona collinare e montuosa, le visite dirette di oltre 600 persone segnalate dai rispettivi sanitari comunali, e le notizie premurosamente fornite dal Medico Provinciale dott. Pierotti se non permettono fin d'ora un censimento esatto e completo di tutti i pellagrosi della provincia, consentono tuttavia di concludere che notevolissimo è l'aumento dei casi di pellagra in relazione agli anni precedenti.

Ed anche più evidente diverrà questa dolorosa constatazione col procedere della stagione primaverile tuttora arretrata, quando cioè si renderanno più salienti le manifestazioni esteriori del classico pellagroderma, che già del resto potemmo constatare in atto, coi tipici caratteri, in grandissimo numero dei casi da noi visitati, dove erano più o meno evidenti anche le note generali del deperimento organico, le turbe enteriche in atto o progresso, le frequenti vertigini, la debolezza motoria della gambe, la senescenza precoce ecc.

Ed altri casi ancora si manifesteranno nell'estate ed autunno prossimi, non essendo affatto vero, come già altrove sostenemmo che la pellagra sia malattia quasi esclusivamente primaverile.

«Già fin d'ora si poterono accertare intanto questi fatti degni di menzioae:

«1) Comuni della provincia che non erano pellagrogeni, come ad es. Varmo e Camino di Codroipo, ci hanno rivelato l'attuale presenza di un numero assai cospicuo di pellagrosi.

«2) Affermazioni concordi di vari sanitari ci hanno segnalato la comparsa di casi di pellagra in agricoltori possidenti, di discrete condizioni economiche, che rimasti in territorio invaso furono costretti a subire restrizioni alimentari pressochè uguali a quelle dei contadini poveri.

«3) Eritemi pellagrosi tipici potemmo osservare con una certa frequenza anche in ragazzi denutriti di 7-8 anni, mentre di solito la pellagra è malattia dell'età adulta.

Bastano queste osservazioni per riconfermare se ne fosse bisogno — lo stretto nesso esistente tra miseria e pellagra, e per far ritenere urgente la necessità di provvedimenti più ampi diretti ad assicurare veramente l'alimentazione curativa e profilattica dei pellagrosi e dei predisposti, sopratutto di quelli tra loro in giovane età e nel corso dello sviluppo.

Lo studio continua, e si rende importante anche quale contributo all'erziologia della pellagra, raccogliendo informazioni e desumendone considerazioni che vengono a confermare come l'abuso del mais sia «necessario» alla produzione della pellagra. Le popolazioni rimaste ebbero a nutrirsi particolarmente di granoturco raccolto immaturo, non essicato, spesso nascosto perfino sottoterra: e da ciò la recrudescenza della endemia, non giustificata dalla sola miseria alimentare.

Difatti, a Udine, tra la poca popolazione rimasta furono assai gravi le ristrettezze alimentari, ed anzi, in generale, maggiori che nelle campagna perchè queste cessarono dall'inviare in città la maggior parte dei loro prodotti agricoli: orbene, in città si è notato bensì una sensibilissima denutrizione generale, ma non si vide la comparsa della pellagra — neppur un caso. E non si incontrò neppur un caso nemmeno fra i duecento e più mile profughi che andarono dispersi nelle varie provincie d'Italia dove non si fa uso o molto raramente del granoturco.

Osservazioni, critiche ecc.

La ferrovia Precenicco-S. Daniele-Gemona ed il ponte sul Tagliamento a Spilimbergo.

S. Daniele 7 Agosto.

All'amico Avv. Palese. Dalla «Patria» del 6 comprendo benissimo che dandomi dell'ingenuo ella condivide le mie idee e la ringrazio.

Della ommissione della Precenicco-Gemona nella seduta della Camera di Commercio si giustifica il consesso con la grande importanza dei raccordi con l'Austria, ma che nessuno combatte la Precenicco. Ribatto che se è giusto che la Camera di Commercio si esprima su queste grandi linee ferroviarie, ritengo che la stessa abbia ben più forti doveri col sostenere e raggiungere lo sviluppo delle linee interprovinciali, anche se non tutte sieno raggiali centro Udine.

Quest'egoismo tutto cittadino ed alquanto miope non avrebbe dovuto prendere si salde radici nella Camera di Commercio. Si osservi Milano e contorni e ci sia di pratico esempio per il nostro avvenire.

La nostra linea richiesta e voluta da 90,000 e più abitanti, è stata ed è tuttora combattuta e minata, mentre (mi si assicura) vedremo ultimata tosto la Udine-Buia -Camposterile-Osoppo, voluta dalla sola Città.

Alla seduta si apprende della costruzione d'un dispendioso Ponte attraverso il Tagliamento che da Spilimbergo raggiunge la sinistra sponda a sud di Bonzicco, e che il Tramvia di S. Daniele con un braccio verso Sud - Sud-Ovest possa facilitare le comunicazioni fra Udine e Maniago.

A mia richiesta del perchè di tanta assurdità (osservi, amico, la carta del Friuli) apprendo dal consesso che così è stabilito da un ingegnere del Genio Civile, che ha già fatto la consegna del lavoro all'assuntore Cav. Giusto Renier, il quale partecipando alla seduta stessa, altra spiegazione non dà.

Approfittando che la «Patria» in questa rubrica lascia libertà di pensiero e di parola a chi scrive, nell'interesse della Provincia e perchè a tutti sia noto, domando a chi di ragione:

1. Chi abbia incaricato quel Signor Ingegnere al progetto e consegna del lavoro per la costruzione di quel Ponte, senza interpellare gl'interessati abitanti dei Distretti di Maniago, Spilimbergo, S. Daniele.

2. Il perchè per brevità di percorso non si raggiunga la sinistra a Carpacco che, con brevissimo percorso, il Tramvia allacciérebbe, e su sede stradale arriverebbe ddirittura nel centro di Spilimbergo.

3. Il perchè nel dibattito non intervenga l'Associazione Agraria Friulana che con la costruzione del Ponte più a Nord renderebbe all'agricoltura parecchi Chilometri di terreno.

4. Il perchè così si spendano i denari dello Stato che, pur sono denari nostri e che domani dovremo rendere.

Siccome ingenuo, non so spiegarmi quali recondite insofferenze, e fini politici si covino e si gravino sui nostri paesi.

Suo
A. Corradini.

Smarrimenti

Giovedì sera all'Arrivo del treno delle ore 19. nel tragitto della Stazione al centro fu smarrito un portafoglio di cuoio color marrone, contenente denaro e carte personali. L'onesto che l'avesse rinvenuto e pregato di portarlo a Vigilanza Urbana dove gli sarà usata generosa Cortesia.

* * *

Mancia competente a chi porterà all'Agenzia Unione Pubblicità Via Manin 8 — una borsetta con documenti importanti smarrita nel percorso Viale Duodo — Cussignacco.

* * *

Giovedì, mattina, sulla piazza del pollame lungo la via Zanon, una pollivendola smarrì il portamonete, con entro tutto il denaro del suo piccolo commercio. L'onesto che i'avesse rinvenuto e pregato di portarlo all'ufficio del Giornale, dove riceverà competente mancia.

Cronaca Provinciale

BUIA

(Min) Oggi verso le ore diciasette arrivò qui in automobile il regio Provveditore agli studi cav. Antonibon, accompagnato dal medico propinciale per concretare colle autorità comunali, circa l'erezione di un nuovo locale scolastico nella importante frazione di Urbignacco.

Fu ricevuto dal Commissario Prefettizio e dal Direttore delle scuole. Ci fu riferito che venne visitata e scelta la località ove sorgerà il nuovo locale scolastico e che attualmente l'importante questione è allo studio, ma che sarà in breve risolta.

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità furono versate le seguenti offerte: Pio Tondolo L. 30 per un'amichevole transazione daziaria; Guerra Anna 5 per una punizione disciplinare.

MAIANO

Denuncia danni di guerra

(C. O.) 5 — Oggi fu tra noi l'egregio sig. Pretore di S. Daniele avv. cav. Giuseppe dott. Spinelli col Cancelliere Della Santa Luigi per assumere i giuramenti per gli atti di notorietà sui danni di guerra sui bovini.

In primo luogo l'egregio magistrato rammentò ai convenuti l'importanza dell'atto che stavano per compiere le sanzioni penali cui andavano incontro non dicendo cose giuste ed a loro personale conoscenza. Ricordò l'obbligo che corre a tutti i cittadini di denunciare i mobili altrui che per caso detenessero, e il grave pericolo, se venisse scoperto che ne nascondevano o sottraevano, di essere arrestati e condannati, con la perdita di ogni risarcimento.

Passato all'assunzione degli atti, ebbe parola di lode per il modo diligente con cui il Municipio aveva preparato ogni cosa.

Ed è davvero degno di encomio quanto va svolgendo su tutti i rami, il nostro Commissario Prefettizio, coadiuvato da intelligenti e bravi funzienari.

Sussidi alla operaia.

Con la solerzia e l'intressamento che lo distinguono l'on. Di Caporiacco oggi comunicava al Presidente della nostra Società Operaia di M. S. che il Ministro per le terre liberate le aveva concesso un sussidio di L. 500. Contenporaneamente giungeva la seguente lettera del ministro Nava:

On.le Presidente Società Operaia Agricola.

MAIANO

Sono lieto di partecipare a V. S. che è stata decretata la concessione di un contributo di L. 500 a favore di codesta Società.

Appena la corte dei conti avrà registrato il decreto sarà emesso il mandato di pagamento, con quietanza del cassiere sig. Umberto Cattarino, staccata da bollettario,

Il ministro
Nava

All'on.le nostro Deputato giungano anche col nostro mezzo, i ringraziamenti per l'amorosa e continua attenzione che ha pei suoi rappresentanti.

Rettifica. — In omaggio alla verità dobbiamo alla verità dobbiamo riconoscere che l'amministrazione comunale fece più che il suo dovere onde compensare gli impiegati rimasti in sede e che dalla Prefettura trovò resistenza. Tanto per mettere le cose a posto spiaconte dell'ommissione involontaria.

PORDENONE

Laurea. Il colto giovane Giuliano Chizzola nostro concittadino ha ottenuto in questi giorni la laurea in medicina a pieni voti assoluti.

Congratulazioni.

Concorsi di maestri

Fino al 31 agosto 1919, è aperto per titoli il concorso ai seguenti posti di insegnanti in queste scuole elementari:

1) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Torre.

2) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Borgo Meduna.

3) Un posto di maestro di scuola rurale nella frazione di Torre.

Lo stipendio annuo è di L. 1560.

S. DANIELE

Un utile provvedimento

La nazione di San Daniele della Associazione Nazionale Combattenti avverte che nella Sede della Società Operaia, un consigliere di turno ed apposito impiegato saranno a loro dispozione la Domenica dalle ore 9-12 ed il Mercoledì dalle 14-17 per eventuali reclami e necessità dei soci per le famiglie dei quali si compileranno gratis le denuncie dei bovini.

Meglio tardi che mai

Ci scrivono in data 8: Finalmente si vedono scacciati i microbi abbandonati dal barbaro invasore nella sua dura e repentina fuga.

Così il Palazzo Municipale da testa a piedi subì in questi giorni una radicale pulitura, con aderente disinfenzione e per ogni dove vi passò la mano dell'artista.

SACILE

La costituzione del Consorzio Agrario Cooperativo

Per iniziativa dei preposti al locale Circolo Agricolo e della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura (Sezione di S. Vito al Tagliamento) da tempo erano iniziate pratiche per la trasformazione del Circolo Agrario Cooperativo per azioni a capitale illimitato. La settimana scorsa venne rogato, davanti al notaio, l'atto costitutivo della società e giovedì 7 corrente si passò alla nomina delle cariche sociali, che risultarono come segue: *Presidente Onorario*: Sartori cav. uff. ing. G. B. *Presidente Effettivo*: Chiaradia cav. Enzo; *Vicepresidente*: Stievano Umberto; *Consiglieri*: Zancanaro cav. Vittorio; Liberali dott. Ciro, Candiani Francesco; Zeghet Basilio; Vicenzini cav. Angelo; Lacchin Domenico, Bosa Sante; Artio Pietro, Santori dott. Guido; *Sindaci Effettivi*: Mantovani Alfredo; Cavarzerani Giuseppe; Balliana geom. Luigi; *Sindaci Supplenti*: Piovasana G. B.; Balliana Gianatonio; *Probiviri*: Fornasotto avv. Enrico; Lacchin cav. Giuseppe; Metz Cesare.

Le domande d'iscrizione a socio sono già numerosissime da parte degli agricoltori di tutto il mandamento di Sacile. Per essere socio occorre sottoscrivere almeno una azione di 25 lire. Incaricato di ricevere le domande è, per ora, il signor Sanfranceschi, già segretario del cessato Circolo Agricolo, il quale s'incarica pure di ricevere le prenotazioni per frumenti da semina e concimi chimici per il prossimo autunno.

Auguriamo alla nuova istituzione, che prima fra tutte in Friuli si evolve verso una forma più moderna di organizzazione cooperativa, un prospero avvenire a vantaggio della locale agricoltura. Le persone che ne sono a capo danno il migliore affidamento.

CIVIDALE

Seduta del comitato della Croce Rossa

Nella sede sociale per la prima volta dopo il ritorno dell'esilio si è radunato il Comitato della Ceoce Rossa. Erano presenti il vice presidente Rieppi Antonio i consiglieri Moro cav. Felice di Lenardo Odorico Cossio m. Ciovanni scusava l'assenza il segretario cassiere sig. Zanuttini Ettore.

Il Presidente saluta gli intervenuti dichiarandosi di essere breve nelle comunicazioni e passa subito ad illustrare il lavoro svolto. La catastrofe di Caporetto non ha permesso di portare altrove tutto l'archivio del Comitato solo i valori furono posti in salvo per una somma di oltre L. 5000 in titolo e altre L. 1000 in danaro che durante l'invasione furono depositate al Comitato Centrale di Roma e in questi giorni restituiti.

Comunica poi di essere messi in cordiali rapporti con il Comitato Centrale; circa l'offerta fatta da parte della contessa Claricini di L. 210. In morte del Presidente Generale della Croce Rossa Duca della Somaglia fu spedito un telegramma di condoglianze. Ricorda i soci perduti durante la guerra, dei quali sarà fatta degna commemorazione nel assemblea.

Comunica poi che dal giornale ufficiale del Comitato Centrale risulta che il Presidente della Croce Rossa Italiana in seguito alle decisioni di apposita Commissione ha conferito le seguenti ricompense per meriti acquisiti durante la guerra.

Medaglia d'argento al Vice Presidente Rieppi Antonio attestato al merito ai consiglieri Moro cav. Felice, Zanuttini Ettore, di Lenardo Odorico. Cossio ing. Giovanni.

Medaglia di bronzo alla signora Italia Angeli Bertazzoli, attestato al merito alle socie Carbonaro Teresina, de Portis Chiara, D'Orlandi Ida, Fattor Periz Olimpia, Gavodan Morelli Elisa e Cella Anno.

Il Consiglio stabilisce di procedere alla riorganizzazione del Comitato mediante l'invio di una circolare a tutti i soci e socie e di concretare il suo programma di lavoro sul periodo di pace in una serie di opere d'assistenza sia in caso di pubblica calamità sia in caso di bisogni speciali.

Riapertura di mercati

Il Sindaco avvisa che sabato prossimo saranno riaperti i mercati bovini, i quali si terranno, dopo, nei sabati secondo e quarto di ogni mese.

CIVIDALE

Decesso. — Alle 4 di ieri mattina, dopo lunghe sofferenze è morto il cav. Lorenzo Dal Lago, direttore e gerente della Banca Agricola di Cividnle. Egli fu lavoratore indefesso lascia un lungo vuoto nel partito clericale del quale era milite convinto senza però presentare certe angolosità che negli uomini di parte stessa s'incontrarono così che godeva stima e simpatia anche nei campi avversari le nostre profonde condoglianze alla vedova ed ai parenti tutti.

Beneficenza. — In morte del cav. Dal Lago, le famiglie Carli ed Accordini offrirono L. 10 alla Congregazione di Carità.

PORDENONE

Cade da un' armatura e muore

Verso le 18 di ieri certo Bomben Enrico d'anni 14 mentre lavorava su di un'armatura precipitò dall'altezza di 10 metri nel sottostante corso Garibaldi, rimanendo cadavere.

L'assemblea dei camerieri. — Alla mezzanotte di ieri seguì, nella trattoria « Alla Rotonda » l'assemblea di una cinquantina di camerieri, presente il segretario sig. Enrico Ortiga ed il socio Antonio Mascherin della sezione di Udine. Dopo un saluto alla sezione udinese l'approvazione dello Statuto e della relazione del segretario sull'andamento della società fu deliberato di sollecitare la seziane di Udine ad interessarsi percge anche a Pordenone sia rispettata la legge sul riposo settimanale h sulla disoccupazione.

La seduta si potrasse fino alle 3. Vennero nominati a rappresentanti per Pordenone i sigg. Maschietti Luigi e Boscariol Angelo. Si decise l'inscrizioue alla Camera del lavoro e di continuare il servizio con le mance.

Per truffe e porto d'arme abusivo. — Fu arrestato in noto pregiudicato De Franceschi Nicolo di qui.

Nel mondo degli affari

Società cooperativa

A rogiti del notaio Quinto Gonano di Pordenone si è costituita la Società Anonima Cooperativa di Consumo in Pordenone allo scopo di comperare all'ingrosso generi alimentari strettamente neccessari per uso di famiglia e somministrabili, rinvendendoli alle migliori condizioni possibili ed ai prezzi più miti esclusa ogni speculazione.

La durata della Società è fissata in anni venti decorribili dall'atto costituitivo e potrà prorogarsi. Il capitale sociale è costituito da un numero di illimitato di quote di partecipazione del valore di L. 100 dadauna e dalla tassa d'ammissicne di L. 5, che potrà esserere aumentata di anno in anno a seconda della situazione finanziaria; dal fondo di riserva e da altri fondi e proventi.

***

Pure a rogiti del notaio Qninto Gonano e prefiggendosi gli stessi scopi della prima venne costituita la Società Anonima Cooperativa di Consumo di Fontanafredda.

La durata della Società è fissata in anni trenta dalla sua costituzione.

***

A rogiti del notaio Fabrici dott. Daniele di Clauzetto venne costituita la Società Anonima Cooperativa di Lavoro di Meduno. Scopo della Società è di esercire a mezzo dei soci lavori di edilizia, manufatti, muratura, viadotti, ecc. e quanto altro consenta l'arte esescita dai soci.

La Società può federarsi con altre Cooperative che abbiano lo stesso scopo per dar maggior sviluppo ai lavori. La durata di essa è fissata in anni 15 con decorrenza dal giorno della sua legale costituzione, sarà prorogata tacitamente di 5 in 5 anni se l'assemblea generale non delibera lo scioglimento un anno prima del termine fissato e non deliberi altrimenti.

***

Con atti del notaio Burrini dott. Ernesto di Tarcento si è costituita una Società Anonima Cooperativa di Consumo con sede in Martinazzo e denominazione «Cooperativa di Consumo-Martinazzo» La Società ha la durata di trenta anni.

***

Con atto del notaio Sostero dott. Carlo di Aviano, si è costituita nna Società anonima cooperativa di lavoro con sede in Bardago del comune di Budoia per le durata di anni 10, salvo proroga, sotto la denominazione di « Cooperativa Anonima di Lavoro di Bardago » avente per scopo di assumere direttamente e senza intermediar e di esercire per conto dei soci lavori di qualunque genere in muratura, in legname e in ferro, lavori di costruzioni ferroviarie e stradali, di scavi, di lavoranze boschive, di materiali e di restauri.

L'esercizio sociale decorre dal 1.o gennaio d'ogni anno.

Società in accomandita

Con atto del notaio Zanolli, Gino Agnoli fu Giovanni quale socio accomandatario e Mario Agnoli fu Giovanni quale socio accomandante hanno costituito una Società in accomondita semplice sotto la ragione sociale Gino Agnoli e C. avente per oggetto il commercio e l'istallazione motori e materiali elettrotecnici ed affini con sede in Udine, Via Aquileia 7, avente principio col primo gennaio 1919, e la durata d'anni nove, capitale sociale lire cinquantamila, in parti uguali fra i soci, per tutti gli atti di amministrazione, rappresentanza in giudizio e di fronte ai terzi per ogni operazione cambiaria basta la firma del signor Gino Agnoli sotto la ragione sociale.

Per il commercio del cuoio

Con atto del dott. Fusari, fra i signori Antonio Sgobino fu Luigi, e Sebastiano Montegnacco, si è costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Antonio Sgobino e C. con sede in Udine per l'esercizio del negozio di compravendita di cuoi, pellami e affini.

Capitale sociale lire 20000, versato per metà cadauno dai soci. Durata anni 3; il signor Sgobino socio occomandatario, gerente della Società, fa la firma sociale; il sig. di Montegnacco socio accomandante limitatamente alla sua quota di capitale versato.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Teatro Sociale. — Ieri sera seguirono le prove generali dell'« Andrea Chènier ». Assistevano pochi invitati. Attendiamo ora la prima rappresentazione, per la quale grande è l'aspettativa, tanto che il Teatro è già esaurito.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. — Ore 21 « Andrea Chènier » opera in 4 atti di U. Giordano.

Teatro Cecchini. — (Via Cavallotti). Questa sera, 6 nuovi importanti debutti. Due Grandi rappresentazioni ad ore fisse: 18.30 e 21.30.

Cine Teatro-Ambrosio — Ore 18.30 e 21.30, spettacoli di varietà.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

(*Vendita all'ingrosso*).

Patate	da L.	35	a L.	40	al Qle	
Insalata	»	50	»	60	»	
Fagioli	»	80	»	90	»	
Ciliege	»	60	»	80	»	
Fagiolini	»	20	»	25	»	
Pesche	»	120	»	140	»	
Pomodori	„	35	„	40	„	
Mele	»	60	„	80	»	
Pere	„	100	»	120	»	
Cornioli	»	80	»	100	»	
Cetriuoli	»	15	»	20	„	
Zucchette	»	5	»	10	»	
Uva	»	—	»	200	»	

CRONACA CITTADINA

Per la glorificazione del Fante grigio-verde

Un grande monumento nazionale sulla cima 3 del San Michele

Il Comitato Nazionale per la glorificazione del Fante italiano ha deciso che il monumento sorga sulla cima del contrastato San Michele. La decisione è stata bene inspirata. In nessun luogo, forse, fu più aspra la guerra e lungamente terribile il sacrificio e significativa — come risultato della virtù degli uomini e della stirpe — la vittoria.

Il monumento sarà visibile da tutta la pianura friulana, e dalla conca di Gorizia e dal Carso e dalle Giulie. Sarà un monumento friulano. Esso apparirà, nei tempi avvenire, come il monumento della unità finalmente raggiunta da questa nostra regione, nella più grande unità della Patria.

L'iniziativa del Comitato nazionale presieduto dal friulano onorevole Gasparotto dovrà trovare nel nostro paese unanimità di consensi.

Il Comitato regionale sta in questi giorni diramando schede in città ed in provincia. Siamo certi che verranno rapidamente coperte di firme e restituite, con gli importi, al Sotto-Comitato. Questo ha sede in via Missionari 2, presso l'Associazione Combattenti. Naturalmente, il nostro Giornale è a disposizione per la pubblicazione delle offerte.

* * *

Il monte San Michele fu conquistato dall'XI Corpo d'armata comandato allora dal generale Cigliana. Questo corpo raccoltasi nei primi giorni della guerra nei dintorni di Latisana, passò il 3 giugno 1915 il confine ad est di Palmanova e il 5 prese Gradisca raggiungendo l'Isonzo. Occorsero però nove giorni, per passare di là dal fiume avvenuto il 18 giugno, dopo altri tentativi infruttuosi. E dal 18 giugno 1915 incominciò l'attacco. Nella sera stessa, per la prima volta, le truppe del XI Corpo d'Armata riuscirono a raggiungere la sommità e vi passarono tutta la notte; ma il mattino successivo, attaccate da forze preponderanti, dovettero sgombrarlo. Una seconda volta vi giunsero il 26 luglio, di giorno; ma purtroppo, anche questa volta dopo meravigliosa difesa, dovettero nuovamente abbandonarla.

Da quel giorno, rinunciandosi agli attacchi violenti, si iniziò una metodica avanzata per conquistare il difficile baluardo. Furono mesi e mesi di penosa lotta di trincea, durante i quali i nostri guadagnarono terreno metro a metro palmo a palmo, con lavori di zappa, con scavo di gallerie sotterranee, fra ogni specie d'insidie, con sacrificio quotidiano di vite umane. In quei mesi di lungo martirio, ogni tanto si alternavano violenti attacchi che, se producevano qualche maggior guadagno, cagionavano ingenti perdite.

Il nemico, per la difesa del S. Michele, ricorse il 28 Giugno 1916 ad un proditorio attacco di gas asfissianti, ch'è rimasto fra i più lugubri ricordi della guerra; era allora in linea la brigata « Ferrara », comandata dal generale Rocca. Sorpresa dall'attacco, lasciati numerosi morti sul terreno, perdette le trincee che fronteggiavano la cima 3, ma per poche ore, chè, già prima di mezzodì, tutto il terreno perduto era riconquistato, e torme di prigionieri cadevano nelle mani della stessa brigata.

Nè tardarono a spuntare i giorni della vittoria. Il 6 agosto, venivano di lancio conquistate le quattro cime del San Michele: la tenace resistenza nemica impedì di procedere subito oltre, sì che si dovette lottare nei successivi giorni 7, 8 e 9 per rassodare la dura conquista, finchè all'alba del 9 il nemico abbandonò le sue posizioni e si ritrasse alcuni chilometri addietro, al di là del Vallone.

Impossibile enumerare i reparti che si sono immolati sul San Michele: tutta l'Italia, si può dire, ha dato il suo tributo di vite e di sangue al colle fatale. Esso è divenuto così, come il Grappa, come altri monti famosi, uno degli altari di sacrificio per la Patria — e ben degno che sulla sua cima sorga il monumento nazionale all'eroico Fante italiano.

I caduti in difesa del Friuli

Gentilissimo sig. Direttore,

Le sarò grato se tra i nomi dei valorosi che parteciparono a combattimenti nel Friuli vorrà ricordare nel suo pregiato giornale anche quello di mio cognato, Giambattista Lombardi, da Fano, tenente nel Genova cavalleria, caduto eroicamente a Mortegliano. Fu egli anzi, quale comandante del I.o plotone del I.o squadrone, uno dei primi a sostenere l'urto nemico e pei combattimenti svoltisi nei dintorni di Pozzuolo fu anche premiato con medaglia al valore, con la segnente motivazione: « Comandante di un plotone, impiegò con intelligenza ed ardimento a piedi ed a cavallo, il proprio reparto dando continuo esempio di alte virtù militari ai propri dipendenti durante parecchie ore di combattimento. — Pozzuolo 30 ottobre 1917 » —

Coi pochi superstiti si ritirò combattendo fino a Mortegliano ove adunati ancora alcuni alpini, bersaglieri e fanti tentò un'ultima disperata resistenza. Parecchie ore durò il combattimento nella piazza di Mortegliano e gravissime perdite inflisse al nemico quel manipolo di prodi, finchè, sopraffatto dal numero, circondato preferì alla resa, morte gloriosa.

Lo stesso nemico, ammirato da tanto valore, volle che quei prodi avessero onorevole sepoltura nel cimitero di Mortegliano.

Ferruccio Allegrezza

La gita della Lega Studentesca Italiana

La Presid. della locale Sez. della Lega Stud. Italiana ci comunica che la chiusura delle isrizioni per la gita di domani *10 Agosto a Tarcento e poi a Musi*, si chiudono oggi alle 18.

Un meritato encomio ai funzionari delle R. Poste.

Il Commissario per i servizi postali del Veneto nostro concittadino cav. uff. Giovanni Pascoli, nel prendere commiato dalle Terre Venete dov'era stato mandato a ricostruire il servizio fin dai primi giorni della liberazione, diresse ai Titolari ed agli impiegati e supplenti degli Uffici Principali e delle Ricevitorie della zona liberata delle Provincie di Venezia, di Udine, di Treviso, di Belluno e di Vicenza, questa lettera affettuosamente elogiativa: encomi bene meritati, ed ai quali conoscendo le condizioni in cui il paese trovavasi, ci sentiamo di associare il nostro plauso:

« Assolto l'ambito incarico statomi affidato, lascio queste belle Provincie così aspramente provate, e nel porgerVi il mio cordiale saluto, e nel ringraziare Voi tutti della cooperazione efficace che ognuno nel campo suo seppe darmi, non posso a meno di ritornare col pensiero ad un passato che ormai apparisce lontano, come un sogno pauroso: a quell'esodo torbido e travolgente nel quale, in un crescendo di dolorose trepidazioni, Vi chiamavo, prima per brevi ore a Pordenone, poi a Treviso, poi a Padova, a Belluno, a Venezia, dove accorrevate, stanchi, affamati, affranti, ma sempre col fardello dei valori affidativi, salvato alcune volte sotto le raffiche del fuovo nemico e, non di rado, dopo l'avere sperduto nella corsa affannosa, fra la folla dei fuggenti, le persone a Voi più care.

« Quando l'impeto glorioso dei Nostri spezzò la catena che vi costringeva all'esilio, non esitaste a rispondere al nuovo appello ed affrontando lunghi viaggi, spesse volte indicibilmente penosi, Vi affrettaste a ritornare nei vostri uffici, dove Vi aspettava l'amara visione delle più feroci rovine, il freddo e la fame.

« Male alloggiati, non sempre disponendo di un letto e non ogni giorno sicuri di trovare nutrimento, dando prova di un'abnegazione esemplare e di uno spirito di adattamento senza pari, avete conseguito il vanto di essere stati, fra il personale delle Amministrazioni Statali, i primi a prestare l'utilissima opera Vostra a favore dei liberati da giogo straniero e dei reduci dall'esilio e con tanta sollecitudine da prevenire quasi in ogni paese il desiderio del pubblico.

« Ben conoscevo e sapevo di poter fare conto sull'adamantina rettitudine e sull'oculata vostra vigilanza, quando osai (sebbene potesse apparire allora audace determinazione) affidarvi il servizio e danaro, così connesso e così necessario alla ripresa della vita commerciale di ogni angolo del nostro Veneto piagato. E, nonostante la mancanza assoluta di casseforti e la scarsa garanzia offerta dai locali e la spiegabile poca sicurezza delle vie e nonostante le penose condizioni in cui versavate, la condotta di Voi tutti giustificò appieno la grande fiducia mia, come dimostrò subito superflue le prudenziali restrizioni, che sulle prime avevo fissate.

« Avete adunque ben meritato della Patria e dell'Amministrazione, che con tanta fedeltà servite e valga questo fatto a viemmeglio accattivarvi l'estimazione di tutti e valga questo intimo convincimento a tener alto il Vostro spirito e la Vostra fede, come è certo che della condotta Vostra io conserverò caro, incancellabile il ricordo. »

Il Commissario Ministeriale
Giovanni Pascoli.

Assistenza e collocamento degli ex combattenti

La Commissione di Assistenza della locale Sezione della Associazione Nazionale dei Combattenti, nominata col solo scopo di promuovere il bene materiale e morale dei reduci dalla trincea, ha iniziato i suoi lavori, affrontando, tra altre cose, il problema del graduale collocamento dei Soci smobilitati e di quelli che verranno man mano smobilitandosi.

Per quest'opera altamente provvida e doverosa essa conta sulla cooperazione degli enti pubblici e privati, rivolgendo a tutti caldo invito di indirizzare le richieste di personale alla sede della Sezione di Udine Via Missionari n. 2.

Ricordatevi, o cittadini, che ai Combattenti, giunse spesso, particolarmente nell'ora dei più grandi cimenti l'eco della vostra voce larga di promesse ed incitatrice ai più duri sacrifici.

Essi compierono intero il loro dovere e ritornarono inosservati alle loro case per riprendere le occupazioni di una volta.

Spetta a voi, o cittadini, a mantenere le promesse di lavoro e far risaltare chiara e precisa, nelle vostre offerte, una distinzione che significhi la gratitudine del Paese.

La Commissione di Assistenza.

Voleva morire

Ongaro Giuseppe d'anni 59, da Cividale, era ricoverato nella sala 90 del nostro Ospedale Civile perchè affetto da arterio-sclerosi.

Ieri recatosi nella latrina si menò un forte colpo alla gola con un accuminato coltello recidendosi le vene ed emettendo alte grida: voglio morire voglio morire!

Accorsero subito alcuni infermieri che lo trasportarono nella sala di medicazione.

Il sanitario che lo visitò si riservò la prognosi.

Mostra d'arte per ex combattenti a Reggio Emilia. La Sezione di Reggio Emilia della A. N. C. comunica di avere fissato di indire una mostra d'arte (pittura e scultura) nei locali del Teatro comunale di quella città. Invita anche gli artisti ex combattenti delle Sezioni friulane ad esporre. Si pregano gli interessati di rivolgersi per informazioni ulteriori alla Sezione di Udine (Via dei Missionari, 2).

Beneficienza

L'Egregio dott. Sigismondo Pascoletti versò alla Congregazione di Carità, L. 100 in seguito a transazione di vertenza.

La « istoria » dei mobili

Da molto tempo non mi recavo all'Istituto Tecnico a visitare quei mobili colà raccolti. Mi ci portai ieri intuendo che dallo scioglimento di vari comandi ne sarebbe venuto di conseguenza l'invio all'Istituto di parecchi mobili che fino ad oggi servirono ai sigg. ufficiali. Di fatti vi rinvenni 1 sofà 3 poltrone, una colonna in legno rosso, 1 portafiori e un tavolino ottagonale. Ma con meraviglia scorsi sopra la colonna un riconosciuto, e sopra il portafiori (mobilino abbastanza grande e simpatico) 2 o 3 biglietti stracciati ex riconoscimenti. Io posi il fermo essendo gli oggetti di proprietà di mio padre e parlai alla Direzione ove gentilmente mi assicurano che verrà provveduto per la contastazione. Ora mi domando io, a parte tutte le prove che darà mio padre dei propri mobili da me riconosciuti, non sarebbe opportuno e doveroso che chiunque persona in cerca del proprio, prima di riconoscere un oggetto si domandasse... intimamente, se realmente è di sua proprietà. quello che poi si decidesse a riconoscere? specialmente quando si tratta di Dottori, Professori ecc.

I mobili in parola poi portano tutti il numero di registrazione oppostovi dal Comando che li versò, e non è dificile equivocare avendoli il suddetto Comando o trovati o racimolati, nella via ove risiedeva, e dove si trova pure l'abitazione di mio padre ora assente ed ammalato.

Grazie dell'aspitalità ecc.

(*Segue la firma*).

* *

Una piccola « coda ». Non è da meravigliarsi — perchè fenomeno che si verificò sin dal principio — del fatto che più di uno e persino molti qualche fiata, riconoscano come proprio un determinato oggetto, il quale se mai non dovrebbe aver avuto che un solo ed unico legittimo proprietario. Ma crede chi ci scrisse l'appunto riprodotto sopra, di essere sicuro che gli oggetti da lui riconosciuti come propri e perciò « contestati » saranno custoditi fino a contestazione risolta ?...

Si disilluda, se avesse questa fiducia, perchè avenne il caso di oggetti contestati, contestatissimi, sui quali era stato messo il fermo... e che viceversa non sono stati fermati, ma consegnati prima che la contestazion fosse risolta, e non alla persona in cui favore fu risolta e senza neppur avvertire questa persona !...

Quanto all'altro fatto delle restituzione che man mano avvengono da parte dei Comandi che si vengono mano a mano sciogliendo, anche questo è vero: taluni comandi. in stallatisi nella città o dintorni o anche nella provincia durante i primi giorni della liberazione, presero mobili e quanto loro occorreva là dove li trovarono ed ora che si stanno «sciogliendo» la restituiscono al "deposito generale dei mobili senza padrone „ E sono, forse, i mobili meno deteriorati.

Anche perciò la disposizione di mettere, all'asta i mobili non reclamati suscitò qualche malumore in chi va in cerca dei propri, perchè temono che siano posti in vendita anche quelli di «nuovo arrivo». Ma noi crediamo che si useranno i dovuti riguardi, almeno nel porre all'asta, e che per gli ultimi arrivati si concederà qualche giorno.... di riposo nella loro Casa di ricovero.

Un altro pericolo ci è fatto rimarcare: ed è che, per l'asta si mettano in moto i « camorristi » (a tali « convegni » non mancano mai!), i quali faranno gli acquisti, ripareranno i guasti dei mobili comperati, e... li rivenderanno a quei prezzi che vorranno loro, con tanto e magari strozzinesco loro guadagno.

Danni di guerra — I due Collegi tecnici degli ingegneri ed architetti del Friuli e dei periti agrimensori del Friuli hanno creduto opportuno studiare alcune semplificazioni affinchè ferme restando le disposizioni legislative, sieno rese più agevoli la compilazione delle denuncie e la liquidazione dei risarcimenti dovuti ai danneggiati. Con circolare datata 3 agosto i due Collegi hanno divulgato l'ordine del giorno nel quale i risultati di tali studi sono concretati.

Asilo Marco Volpe. — Il Ministro per le Terre liberate accordò all'Asilo Marco Volpe, in seguito a vivo interessamento dell'on. Girardini, un contributo di L. 20000

Un fraterno saluto augurale inviò il Sindaco di Udine al Sindaco di Gorizia in occasione che la città sorella commemora la data della sua liberazione, 8 - 9 agosto 1916.

La giornata dell'on. Salandra. — Ieri l'on. Salandra, si recò a visitare il Carso, vivamente interessandosi dei luoghi ormai consacrati alla storia.

S. E. l'on. Salandra passò quindi a Trieste, donde raggiungerà per via di mare Venezia.

Sponsali. — Oggi a Padova l'avvocato Gino Schiavi giura fede di sposo, alla gentile contessina Angelina Brunelli. Auguri vivissimi, e alle famiglie le nostre congratulazioni.

Il telefono. — Ci consta che la Società telefonica che finalmente ottenuta l'autorizzazione dei telefoni per la città. Si sta ormai lavorando per l'installazione del centralino e il raccordo delle linee. Fra una quindicina di giorni verranno anche iniziati i lavori a domicilio.

Un furto in via Bertaldia. — Nella osteria della signora Lucia Feruglio, in via Bertaldia, ieri sera fu rubata una borsetta contenente circa 800 lire. Stava la borsetta in un cassetto del banco, accanto al quale vi erano due buonissimi avventori dell'esercizio, i soldati Angelo Tradici e Vincenzo Caraturo. E questi secondo la denuncia che contro di loro fu eporta, avrebbero approfittato della momentanea assenza della signora Lucia, per allungare la mano nel cassetto.

Rinvenimento di feto. — Alcuni ragazzetti che giocavano lungo il canale della roggia, nei pressi di Basandella, rinvennero avvolto nel cotone un feto, in istato di avanzata putrefazione.

Secondo il rapporto medico, tratterebbesi procurato abbordo.

Cronaca minuta

Vennero medicati all' Ospedale civile e furono poi rilasciati:

Rumis Angelo di Enrico d' anni 8, di Chiavris, probabile frattura parziale all' avambraccio sinistro al terzo inferiore; in seguito a caduta, in 20 giorni.

Marini Erminio d'anni 25, operaio meccanico, via villalta 82, ferita lacero-contusa alla mano sinistra; 12 giorni s. c.

Rottaris Gaetano fu Giovanni di anni 55, bracciante, via dell' Argilla, 2: distorsione del polso sinistro; 20 giorni.

Domini Luigi fu Federico di anni 58 muratore, di Colloredo di Montalbano; ferite lacere alla mano sinistra, 12 giorni.

Clocchiatti Enrico di anni 19, falegname di S. Rocco, asportazione completa del dito mignolo della mano sinistra, 12 giorni.

Vecchio metuendo. — Il più che settuagenario. Domenico Pittino, gia guardia boschiva, or senza fissa dimora (dormiva fuori porta S. Lazzero, in via Martignacco 7) fu arrestato per atti di libidine su di una bambina di nove anni.

Per il furto in danno di Rossi Alessandro di Teresio, negoziante in via Francesco Mantica, furono arrestati: il falso caporal maggiore degli arditi Pietro Mazzi di Carmelo da Taurisano (Lecce) soldato del 53 fanteria di stanza a Paluzza, disertore da qualche mese; e quali complici Angeli Beniamino fu Angelo muratore di via Mentana 37 e Andrisana Teodoro di Angelo di Verona garzone d'osteria in via Poscolle

Gente onesta Il Signor Zecca Leonardo portò al nostro ufficio un portamonete sgualcito contenente poco denaro, una ricevuta e qualche ricordo. Chi lo smarrì, può venire a ricuperarlo.

Il Parlamento

Due sedute, ieri, tenne la Camera: una la mattina dalle 10 alle 12, nella quale approvò gli articoli 8 e 9 della riforma elettorale; e l'altra, nel pomeriggio in cui si approvarono altri articoli, fino al 16.

Elevate parole che il paese dovrebbe ascoltare e sopratutto la stampa.

In ultimo di seduta, il ministro della guerra generale Albricci risponde alle interrogazioni degli onorevoli Bassi e Pais circa gli addebiti mossi al generale Graziani che nel 3 novembre del 1917 a Noventa di Padova fece fucilare il soldato Ruffini perchè, mentre sfilava a lui davanti, «piantatosi un sigaro attraverso la bocca e con la faccia atteggiata a riso di scherno, lo fissava in atto di sfida» (sono parole di una lettera pubblicata dal generale Graziani stesso, in risposta alle prime accuse mossegli sull'«Avanti!».

Disse ieri il ministro alla Camera che appena conobbe la lettera del generale Graziani e benchè gli fossero noti i suoi precedenti e in quali tragiche circostanze egli dovette svolgere la sua opera (che noi, fatti ora tranquilli e securi, giudichiamo a due anni di distanza) ritenne suo preciso dovere segnalare la lettera stessa all'autorità giudiziaria perchè inquisisse. Dopo, seppe che la famiglia del morto aveva presentato una denuncia al procuratore del Re.

Quali sieno i precedenti del generale Graziani (che da un anno circa è a riposo), il ministro ricorda brevemente: fu ferito in prima linea da pallottola nemica, fu decorato quattro volte successive al valore, fu insignito di medaglia d'oro di benemerenza per atti di filantropia compiuti nel soccorrere le popolazioni devastate dal terremoto calabro-siculo ed uguale ricompensa gli fu assegnata in seguito al terremoto di Avezzano.

Nonostante questi precedenti, egli, ministro, non esitò a compiere quello che reputò suo dovere verso il paese, verso l'esercito, nel solo interesse della verità e della giustizia.

A queste franche, oneste, fiere e nobili dichiarazioni del ministro della guerra, il presidente dei ministri on. Nitti altre ne soggiunge che dovrebbero penetrare nella coscienza di tutto il popolo e specialmente dei giornalisti che pretendono formare o dirigere quella coscienza.

— Il ministro della guerra — disse l'on. Nitti — appena ebbe la notizia del triste fatto, denunciò il responsabile. Devesi ora attendere il responso dell'autorità giudiziaria; ma in questa occasione debbo dolermi del linguaggio di molta parte della stampa italiana. (*Approvazioni*) Benchè l'inchiesta di Caporetto sia un fatto di ordine amministrativo, quando me ne è stata richiesta la comunicazione al Parlamento, ho subito acconsentito, ed infatti appena sarà compiuta la stampa, ciò che sarà fra qualche giorno, la presenterò alla Camera perchè sia discussa. Non devo e non voglio nascondere nulla, ma da alcune settimane in molta parte della stampa italiana dilagono in modo iniquo le accuse all'esercito, ai soldati che si sono valorosamente battuti. Si vuole diffondere un senso di sfiducia che non deve essere in noi e che noi non dobbiamo tollerare (*benissimo*). Devo dichiarare che le pubblicazioni della stampa si basano sopra induzioni che non rispondono in alcuna guisa alla realtà, debbo anche dichiarare pessimo questo sistema, per cui senza nessun rispetto alla dignità e alla vita del paese ed alla sua azione nel mondo, si inventano e si esagerano fatti dei quali non si ha alcuna conoscenza. (*Approvazioni*).

On. Colleghi, non sono mai passato per un esaltatore della guerra, anzi mi è stato rimproverato il contrario, ma se pensiamo ai destini dei popoli vinti, se pensiamo che cosa è un grande paese vinto come la Germania, se pensiamo quale crudele destino pesa su quel paese che avrebbe potuto dominare il mondo e che cosa sarebbe stato di noi se da quel paese fossimo stati vinti, allora un senso intimo, profondo di riconoscenza deve riempire l'animo nostro. (*Approvazioni vivissime*).

Dunque non esageriamo alcuni fatti e sopratutto non facciamo servire questi fatti a scopi di parte; e non dico di una sola parte, ma di tutte le parti politiche, le quali nelle vicende della lotta tendono alle più grandi esagerazioni. Non voglio per la stampa alcuna misura restrittiva, ho fede nella libertà, come ho fede nell'istituto parlamentare.

Ho abolito la censura e manterrò l' abolizione, non voglio alcuna misura restrittiva ma faccio appello a tutti voi perchè con l' autorità vostra vogliate agire per infrenare questi abusi che sono pericolosi e non fanno che accendere inutilmente gli animi. (*Benissimo*).

Se vi sono dei responsabili, non vogliamo che siano coperti, se vi sono dei colpevoli non vogliamo difenderli; ma per dovere di probità dobbiamo tener conto del momento in cui si sono svolti questi avvenimenti dolorosi e sopratutto nella nostra severità, che è giustizia, non dobbiamo portare nessuna parola che sia di odio e di rancore. (Vivissime approvazioni).

Trieste e il Friuli

A proposito dell'ultima seduta della nostra Camera di Commercio, leggiamo in un giornale di Trieste:

«Mentre qui tutta l'attenzione della città era attratta dalla gesta più o meno eroiche dei nostri cari «bolscevichi», a poca distanza, a Udine si sono discussi dei problemi della più alta importanza per noi.

Infatti nell'importante seduta tenuta in quella Camera di commercio sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, si sono discussi i problemi ferroviari e di navigazione interna, ai quali Trieste deve dedicare tutta la sua attenzione, perchè rappresentano una gran parte dell'avvenire economico della nostra città. Si è studiato l'antico progetto del canale navigabile Udine-Adriatico; i triestini dovrebbero interessarsi perchè sbocchi a Monfalcone, il nostro naturale porto complementare.

E' troppo evidente l'utilità che la realizzazione di questo progetto avrebbe per i nostri traffici: si potrebbe con ciò istituire una navigazione diretta per le merci da Trieste a Udine e viceversa, ciò che produrebbe un forte ribasso nelle spese di trasporto da e per il Friuli, la Carnia e la Carinzia, e restituirebbe al nostro porto la sua importanza, per il lavoro dei legnami.

Si sono discussi anche progetti di vari tronchi ferroviari; importanti per noi in ispecial modo, il miglioramento della già esistente Pontebbana e della Cervignano-Palmanova-Udine e la costruzione dei tronchi Palmanova-Codroipo-Udine-S. Daniele-Pinzano e Tolmezzo-Paluzza-Monte Croce-Oberdrauburg.

Infine sono stati messi alla luce i progetti Cividale-Canale e Cividale-Tarvis, sulle funzioni dei quali noi abbiamo un concetto molto vasto, tanto che ci ripromettiamo di farne un articolo a parte, articolo in cui si dimostrerà come Trieste possa sviluppare facilmente delle vie di comunicazione molto superiori a quelle vie che ora i signori iugostavi bloccano, illudendosi di tagliare i nervi al commercio di Trieste.

Non voglio chiudere questo mio primo scritto senza aver rivolto un appello a quanti hanno a cuore il vero benessere di Trieste, di studiare questi progetti e di non trascurare l'importanza del Friuli, ch'è ora il nostro retroterra più prossimo, alla cui forte razza, che sa dare dopo tutte le sciagure patite un così bell'esempio dell'illuminata operosità, dovrebbe spettare ora il compito di ripopolare la nostra città e di generare la troppo decaduta popolazione.

Notizie in breve

— I delegati delle grandi potenze a Versaglia hanno esaminato l' accordo tra il Belgio e l' Inghilterra per Wanda e Orundi nell' Africa. Gli americani non vi erano favorevoli; ma l' on. Pittoni ha vivamente difeso il Belgio e Clemenceau vi si è associato. La conferenza ha perciò ratificato il trattato, salvo la riserva del delegato americano, che deve consultare Wilson. — Pare che la conferenza sospenderà le sedute il 25 agosto e si spera che, per allora, anche il trattato di pace con l' Austria sarà firmato.

— Da Budapest, nessuna novità fino alla mezzanotte: sembra che la situazione continui in calma.

ULTIMA ORA

Gli assegni agli invalidi

ROMA, 9. — Ufficiali e militari di truppa invalidi continuano a richiedere al ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, gli assegni che debbono essere corrisposti a parte dei depositi perchè non non manchi l'assistenza durante l'accertamento pel diritto pensioni. Tali richieste vanno invece indirizzate alle autorità militari alle quali soltanto spetta provvedere in proposito giusta anche la circolare del ministero della guerra n.r 496 del 30 luglio 1919 pubblicata nel giornale militare ufficiale del 1 agosto corrente.

Un atto gentile

ROMA, 9. — La Federazione dei minatori di Albona (Trieste) ha fatto pervenire al presidente del consiglio la somma di lire 600 da erogarsi a favore dei danneggiati del terremoto del Mugello.

Budapest non fu occupata ma...

PARIGI, 9. — Il *Temps* dice che non si può parlare di occupazione militare di Budapest da parte dell' intesa poichè in questa città con ogni generale, non è entrata, che una compagnia di scorta.

Il trattato ratificato alla Camera francese

BRUXELLES, 9. — La camera ha ratificato all' umanità con 128 deputati presenti il trattato di pace con la Germania e la convenzione militare tra la Francia e America, il Belgio e la Gran Bretagna.

Smarrimento

Ieri nel percorso Porta Gemona - Piazza Vittorio Emanuele venne smarrito un Portafoglio in pelle contenente denaro, una busta intestata al Sig. A. Di Bert, ed alcuni documenti fra i quali una licenza di Porto d' Armi, al nome di Ferrazzutti Giovanni.

Generoso compenso portandolo all' Unione Pubblicità - Via Manin 8.

L' addolorato marito Canciani Giuseppe, i figli Bonaventura e Luigi ed i piangenti nipoti tutti partecipando la dolorosa notizia della morte della venerata

Elisabetta Sabadini

ringraziano sentitamente riconoscenti l' Esimio Prof. Comessatti Emilio che tanto s' adoperò per sollevarla dai dolori e ridarle salute, e quelle belle anime delle Suore di Carità della Casa di salute in Gemona che novelle eroine sacrificano la vita per assistere tanti infelici e lenire tante pene — Si ringrazia pure quanti parteciperanno al lutto con la preghiera e colla presenza ai funerali.

Stamane mancò ai vivi, munito dei conforti religiosi il

nob. Dal Lago cav. Lorenzo

Direttore-gerente della Banca Agricola Cividalese.

La moglie, il fratello, la nipote Maria Famea col marito Battista Brosadola; i nipoti-ni, Beppi, Anna, Maria Renzo e i pareuti tutti nel darne il triste annunzio raccomandano una prece.

Cividale 8 agosto 1919.

I funerali avranno luogo damani alle ore 17 nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro. Per espresso desiderio dell' Estinto, si prega di non mandare fiori.

Non si inviano partecipazioni personali

La Banca Agricola Cividalese partecipa la morte del suo direttore-gerente

Nob. Dal Lago cav. Lorenzo

Cividale 8- agosto 1919.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Benzina

La Società Italo-Americano porta a conoscenza di aver riattivato il suo deposito di Udine (Gervasutta, fuori porta Cussignacco) per la vendita di benzina a tutti i proprietari di autoveicoli muniti di regolari buoni o della ricevuta della tassa pagata.

Per ordinazioni e pagamenti rivolgersi alla Ditta Pietro Sandri - Udine, Piazzale 26 Luglio N. 3 (fuori porta Poscolle) tutti i giorni eccettuato i festivi dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 e dalle 14 alle 17 1|2. Verrà rilasciato ordine di prelevamento per il deposito di Gervasutta che osserverà lo stesso orario.

Avviso agli allevatori di Bovini-Suini-Caprini

Si porta a conoscenza degli interessati che ad Udine fin dal giorno 20 luglio u. s. venne aperto uno spaccio di carni di «*Bassa macelleria*».

Chiunque fosse costretto per qualsiasi motivo o in causa di qualche sinistro di dover condurre al macello tanto animali *bovini* che *suini* o *caprini* voglia, rivolgersi alla macelleria in via del Carbone, oppure presso l' Albergo dell'Aquila Nera in via Manin, per trattare tali vendite, che troveranno di massima convenienza nei prezzi.